

Fare la volontà di Dio

Siamo di fronte a due grandi difficoltà. La prima sarà conoscere la volontà di Dio e la seconda è viverla concretamente. Precediamo per gradi. Per conoscere cosa vuole il Signore da noi, il primo passo è ascoltare assiduamente la sua Parola. In seconda battuta, siamo chiamati ad attivare la coscienza per prendere decisioni. E qui già siamo dentro la vita concreta. In questo fluire ordinario spuntano le relazioni, gli incontri e gli eventi che provocano interrogativi e che illuminano ancora di più la nostra "indagine" conoscitiva e le "risposte" che ci sono chieste. Ci sono desideri che, nel tempo, prendono corpo e "confronti" necessari che ci offrono indicazioni preziose. Il progetto di Dio farà emergere in noi il gusto e la gioia dell'azione.

Franca e Vincenzo Testa,
Eremo di famiglia

In pellegrinaggio a Roma

La Chiesa diocesana sabato vivrà l'evento giubilare, un coronamento dell'Anno Santo che si avvia alla sua conclusione. Circa 2mila gli iscritti

DI GUERINO PICCIONE *

Iniziato lo scorso Natale con il solenne rito dell'apertura della Porta Santa nella basilica di san Pietro a Roma, il Giubileo ordinario volge al suo termine: fra circa due mesi con la chiusura della stessa Porta Santa si concluderà questo tempo di grazia che, normalmente, la Chiesa vive ogni venticinque anni. L'atto che per eccellenza caratterizza il Giubileo è il pellegrinaggio a Roma presso le quattro basiliche papali e il passaggio delle rispettive Porte Sante, segno queste di Cristo che invita i credenti ad entrare attraverso di Lui per abbracciare la vita nuova. Nel corso di questi mesi, come da ogni parte del mondo cattolico, anche dalla nostra diocesi tantissimi pellegrini, in gruppo o singolarmente, hanno raggiunto la città eterna e attraverso il rito del passaggio di una o di tutte e quattro le Porte Sante delle basiliche papali hanno vissuto la grazia giubilare, unitamente a tutti gli altri atti richiesti per tale circostanza. Ricordiamo alcuni di questi eventi: il Giubileo dei sacerdoti vissuto da un folto gruppo di presbiteri insieme al nostro arcivescovo Luigi Vari, il 26 giugno; il Giubileo degli adolescenti a fine aprile, momento di grande coinvolgimento emotivo anche per la mesta coincidenza con i giorni della esposizione della salma del venerato papa Francesco e delle solenni esequie. Il Giubileo dei giovani, momento entusiasmante, quasi una giornata mondiale della gioventù, che a inizio agosto ha portato a Roma un folto gruppo di nostri ragazzi, cui è seguita



Roma, Basilica di San Paolo fuori le mura (foto Siciliani)

l'accoglienza nella nostra diocesi di quasi un migliaio di giovani della diocesi di Milano accompagnati dall'arcivescovo Mario Delpini e da numerosi sacerdoti. Il Giubileo della fragilità e del volontariato che ha visto l'Unitalsi dell'intera regione laziale convergere a Roma il 12 settembre e, ancora, il Giubileo dei catechisti... solo per citarne alcuni. A questi eventi calendarizzati si sono aggiunti il continuo andare di

Uniti nel cammino per conseguire il «dono prezioso» dell'indulgenza

tante nostre parrocchie che tra ragazzi, giovani e adulti si sono portati a Roma per vivere la grazia dell'Anno Santo. Ora la nostra Arcidiocesi si appresta a

vivere, quasi a corollario e completamento di tutti questi pellegrinaggi "di categoria" l'appuntamento unitario di sabato prossimo, 8 novembre, quando, simbolicamente, tutta intera si recherà a Roma per l'udienza del Santo Padre papa Leone in piazza San Pietro e il passaggio della Porta Santa con la santa Messa presieduta dal nostro Pastore nella basilica di San Paolo fuori le mura. È un evento, questo, che vuole dire

l'unità della nostra Chiesa locale che, pur nella bellezza della diversità di tutte le sue componenti, è un unico popolo che sotto la guida del Vescovo e dei sacerdoti, è in cammino costante per raggiungere la pienezza della santità di cui la grazia giubilare è un segno e un aiuto per realizzarla. Sono circa duemila i pellegrini iscritti che, in pullman o in treno, si ritroveranno sabato 8 novembre al mattino per mettersi in ascolto del Papa nell'udienza in piazza san Pietro e poi, nel pomeriggio, vivranno il suggestivo rito del passaggio della Porta Santa della basilica paolina e la solenne concelebrazione dell'arcivescovo con tutti i sacerdoti presenti; sarà il coro della nostra diocesi ad animare la liturgia. Per prepararsi a vivere in pienezza il pellegrinaggio giubilare, tutte le parrocchie della diocesi celebreranno una giornata penitenziale il mercoledì precedente; sarà un'opportunità per accostarsi al sacramento della riconciliazione che è una delle condizioni necessarie per poter ricevere il dono dell'Indulgenza plenaria. L'augurio, che si fa preghiera, è che la giornata giubilare diocesana possa portare in abbondanza quei frutti che la Chiesa vuole donare a tutti e che la bellezza di questo momento vissuto comunitariamente possa contribuire a quel cammino di unità che deve essere sempre il primo impegno di ogni comunità cristiana e, quindi, anche della nostra amata arcidiocesi di Gaeta.

* incaricato per la pietà popolare, il turismo religioso e i pellegrinaggi

Gaeta festeggia san Carlo Borromeo

Domenica scorsa si sono ufficialmente aperti i festeggiamenti in onore di san Carlo, a Gaeta, con l'esposizione del Gonfalone sul sagrato della Parrocchia; la statua, anch'essa esposta in chiesa, è dono del cardinale Montini, salito al soglio pontificio nel 1963 con il nome di papa Paolo VI. La devozione a san Carlo risale almeno alla prima metà del 1600, quando il vescovo di Gaeta, Pietro de Oña, elevò la nuova chiesa a Parrocchia. Al Santo di Milano, invocato durante le epidemie, da quando nella peste del 1576-77 si distinse per la sua carità verso i malati, non a caso è stata dedicata una chiesa proprio alle porte della città di Gaeta, probabilmente a protezione dei mali che nel corso dei secoli hanno afflitto il territorio: basti pensare alla strage causata dall'epidemia di colera nel 1836-37, la quale ha mietuto numerose vittime nel quartiere

"La Piaja" così come in tutto il paese. La vita di san Carlo parla ancora oggi alla Chiesa a ciascuno di noi: egli è stato anima e guida del Concilio di Trento, istituì i seminari e si impegnò in particolare modo nell'assistenza ai poveri ed ai malati di peste. Il Crocifisso è stato il modello per la sua vita in quanto si è impoverito per la carità, ha lavorato instancabilmente per adempiere al dovere pastorale e ha vissuto i suoi anni in piena umiltà. La devozione al Santo di Milano è viva nella comunità di Gaeta. Venerdì 31 ottobre, al termine della settimana di preghiera, sempre nell'ambito dei festeggiamenti, si è tenuta la "Festa d'autunno": animazione e laboratori didattici per bambini nel pomeriggio, alla quale ha fatto seguito la veglia dei Santi con la partecipazione delle famiglie. Durante la serata, infine, la festa in piazza con musica, ballo e la degustazione dei

prodotti tipici autunnali tra cui le castagne e il vino novello. Domani sera, 3 novembre, i Primi Vespri con la celebrazione eucaristica nel transito di san Carlo, morto a Milano nel 1584 e canonizzato nel 1610. Il 4 novembre, giorno di festa per la comunità parrocchiale, la celebrazione del mattino e la solenne Eucarestia vespertina alla quale seguirà, sul sagrato, la benedizione con la reliquia del Santo, ricevuta nel 2020 in occasione del IV centenario della Parrocchia. La figura di san Carlo e la sua operosità ci ricorda che tutta la vita è una preparazione della veste nuziale da indossare per il banchetto eterno. Egli, sul letto di morte, affermò: "La candela per dare luce deve consumarsi", sia esso un monito a spendere la nostra vita per amare Dio e il prossimo.

Pasquale Falato,
componente del Comitato feste



La statua di san Carlo Borromeo

TERZA ASSEMBLEA SINODALE

Una comunità che vive e cammina

Si è svolta la scorsa settimana la Terza Assemblea del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, evento di grazia che ha riunito insieme delegati da ogni diocesi per la votazione del Documento finale, dal titolo eloquente: "Lievito di pace e di speranza". A rappresentare la nostra arcidiocesi sono stati monsignor Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta e vescovo delegato per il Lazio al Cammino sinodale, don Carlo Lembo e suor Marie-Agnès Colmant, referenti diocesani, e Claudio di Perna (che scrive, ndr), referente regionale del Lazio e membro del Comitato nazionale del cammino sinodale. Il clima che si è respirato è quello di un popolo in ascolto: dopo 4 anni di

cammino, 50.000 gruppi sinodali, 3 assemblee nazionali, 6 assemblee dei vescovi, 12 incontri del Comitato sinodale e più di 10.000 pagine di idee, appunti e relazioni provenienti dalle diocesi italiane, la sensazione comune è stata quella di una Chiesa che ha scelto di aprirsi al futuro con fiducia. In un tempo spesso segnato da sfiducia e individualismo, il Sino-

do ha mostrato un volto diverso: quello di una Chiesa che ascolta, che dialoga, che crede nella corresponsabilità e nella fraternità. Questo è il volto della Chiesa di Gaeta in cammino: una Chiesa che crede profondamente nell'ascolto e nella speranza condivisa, segno vivo di un Vangelo che continua a generare futuro.

Claudio di Perna



L'équipe diocesana di Gaeta che ha preso parte ai lavori dell'assemblea

«Casa di responsabilità e di pensiero»

Quando il 15 marzo del 2003 veniva dedicata la chiesa di san Paolo apostolo a Fondi, forte era la consapevolezza che insieme a luogo di preghiera, la comunità ora accoglieva l'invito a "prendere il largo" che san Giovanni Paolo II, all'indomani del Grande Giubileo del 2000, aveva rivolto nella Lettera *Novo millennio ineunte*. Il Papa spiegava questo invito: «Questa parola risuona ancora oggi e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirsi con gioia al futuro». La comunità aveva preso il largo nel momento in cui risponde con una intuizione del celebrare un Sinodo parrocchiale. Rendere la parrocchia "casa e la scuola della comunione", come insegnava

Il ricordo ancora vivo dell'esperienza a Fondi del sinodo parrocchiale celebrato dalla comunità di San Paolo apostolo

Giovanni Paolo II. Così dal novembre 2001 al novembre 2002 si celebrò il sinodo. Chi aderì fu invitato a scegliere a quale ambito partecipare tra liturgia, evangelizzazione, carità, economia. Gli ambiti furono suddivisi in gruppi così da toccare un po' tutte le tematiche. Per ogni ambito vi era una assemblea introduttiva tenuta dai responsabili diocesani del settore, nei gruppi si approfondiva per poi elaborare proposte che presentate in una successiva assem-

blea venivano messe ai voti. La conduzione fu affidata a una commissione affiancata da una segreteria, composta da laici della comunità che, al termine, ha preparato un testo sottoposto all'approvazione dell'arcivescovo Pier Luigi Mazzoni.

Il 15 marzo 2003 varcarono la soglia della chiesa di San Paolo apostolo adulti e giovani segnati da una forte esperienza di Chiesa, cresciuti nella corresponsabilità, più disposti a riconoscere i carismi e ministeri, più desiderosi di accogliere con atteggiamento di servizio le tante famiglie, giovani, adulti e ragazzi di quella porzione di popolo presente nel quartiere Portone della Corte.

Mariano Parisella,
già parroco della parrocchia di San Paolo apostolo in Fondi